

IL PERSONAGGIO IL PARLAMENTARE SARDO DEL MSI RINUNCIÒ DUE VOLTE AL VITALIZIO

Endrich, l'unico che ha detto no. E si è dimesso

FIERAMENTE FASCISTA

Podestà di Cagliari dal 1928 al 1934 fu decorato per le guerre d'Africa

■ ROMA

FAMOSO e irruento avvocato penalista, sardo, podestà di Cagliari dal 1928 al 1934, medaglia d'argento nelle campagne d'Africa, prefetto di Cosenza quando partigiani e Alleati arrivarono e lo processarono, Enrico Endrich non deve la sua fama postuma per la sua carriera di fascista prima (e missino poi) tutto d'un pezzo, ma per un atto singolare che, in questi tempi di antipolitica, gli è valsa - almeno a destra - fama imperitura. Per ben due volte, infatti, Endrich - eletto deputato una prima volta nel 1953 e senatore, una seconda volta, nel 1972 sempre nelle fila del Movimento sociale - rifiutò il vitalizio al punto da dimettersi per evitare di goderne.

IL PRIMO fatto, che ha dell'incredibile, avviene, appunto, nel 1953. Endrich è fresco di elezione e l'Aula della Camera ha appena introdotto il tanto vituperato (a posteriori) istituto del vitalizio. L'onorevole Endrich prende carta e penna e scrive al presidente della Camera, allora Giovanni Gronchi: «Onorevole presidente, il concedere la pensione a senatori e deputati equivale ad affermare il principio della professionalità della funzione parlamentare. Poiché non mi sento di accettare tale principio, rassegno le dimissioni». Insomma, per Endrich la politica è «un servizio», non può essere, come diceva peraltro Max Weber, «una professione». Naturalmente, la Camera respinge le dimissioni, ma Endrich le ripresenta, testardamente, con una nuova missiva indirizzata a Gronchi: «Ringrazio, ma devo insistere perché vengano accettate. Ossequi». Ne nasce un putiferio, molti colleghi di Endrich - anche del suo partito - «se la prendono a male e lo rimproverano perché con quel gesto li avrebbe messi in cattiva luce», racconterà fiero, anni dopo, un profilo del personaggio apparso sul *Secolo d'Italia*.

E non finisce qui. Dopo una lunga parentesi lontana dalle cronache parlamentari ma non

da quelle politiche (Endrich s'impegnò per il Msi in Sardegna), il partito di Almirante, di cui era amico personale, gli offre un seggio al Senato alle elezioni del 1972. Endrich accetta, viene eletto, ma il problema resta quello: il vitalizio. Questa volta la battaglia delle dimissioni, pur intrapresa, non riesce: Endrich completa la legislatura che termina nel 1976. Lui rifiuta, in ogni caso, il trattamento, rimandandolo indietro al mittente.

QUANDO muore, nel 1985, è la sua famiglia a opporsi a ricevere ogni forma di pensione di reversibilità che pure loro spettava, scrivendo in merito al Senato. A scrivere a Palazzo Madama, che sollecitava la riscossione di molti assegni non incassati, fu la moglie, ricorda la figlia Enrica: «Aveva un concetto forte della rinuncia per affermare un ideale».

Ettore Maria Colombo



Deputato missino se ne andò nel 1955



Nel 1953 fu eletto deputato alla Camera. Si dimise nel 1955 per protesta dopo che il Parlamento approvò i vitalizi per gli ex parlamentari, rinunciando così a percepire il vitalizio con volontaria perdita del requisito

